

L'Fbi teme una nuova ondata di terrore islamico

# Allarme rosso negli aeroporti Usa « Hamas colpirà »

Allarme bombe negli aeroporti degli Stati Uniti d'America. Il primo allarme generale da dopo la fine della Guerra del Golfo. Scatterà da domani e viene da « informazioni riservate » delle forze federali che parlano di una nuova ondata di terrore islamico. Al centro della vicenda, probabilmente l'arresto a New York del capo politico degli integralisti palestinesi di Hamas. Un messaggio da Damasco per Clinton: « Estradarlo in Israele avrà conseguenze gravi ».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Negli Stati Uniti è scattato in queste ore l'allarme terroristico. Si teme un nuovo attentato degli integralisti islamici. Ed è un timore forte se l'ente federale americano per l'aviazione civile ha ordinato controlli a tappeto nei principali aeroporti internazionali e misure di sicurezza in tutti gli aeroporti. Il Washington Post che ne ha dato notizia parlando di « fonti dell'aviazione riferisce » di un allarme generalizzato dell'Fbi il primo della fine della Guerra del Golfo del 1991. È l'immagine che torna immediatamente alla mente è quella della bomba al World Trade Center di Manhattan i sotterranei del grattacielo gemelli quasiati dalla bomba la strage rivendicata dai terroristi arabi.

In base alla direttiva del ente federale per l'aviazione la maggior parte delle misure di sicurezza negli aeroporti non dovrebbe essere visibile solo più ventotto su passeggeri in transito, specialmente se provenienti da paesi in cui mancano i metal detector, controlli sui bagagli. Per tutti, qualche ora e file un po' più lunghe alla dogana e ai check in oltre a ciò, solo controlli discreti per informazioni riservate, quelle che secondo il Post parlano di minacce di possibili nuovi attentati antiamericani. Le « fonti profonde » del post stregio quotidiani, un'ora non dicono molto altro. Si limitano a riportare questa preoccupazione e estradizioni, arresti di tentazioni di individui sospettati di essere terroristi o di avere commissioni con gruppi terroristici. Cosicché potrebbe trattarsi dell'arresto in Colombia di El leader del cartello di Cali Osnia, il capo del gruppo che sta per partire a New York sul World Trade Center opposto del recente arresto del capo di un altro gruppo di Hamas, Moussa Abu Marzuk, fermato all'aeroporto John F. Kennedy di New York il 27 luglio scorso su mandato di cattura internazionale, spiccato contro di lui dalla giustizia israeliana. Ma è attraverso questo ultimo collegamento che è più facile trovare gli altri tasselli del puzzle di terrore.

Marzuk, 41 anni, due figli naturalizzati americani e una moglie egiziana, Marzuk che per 11 anni fa la spola indisturbato tra il suo nido a Damasco e la sua casa a Washington. Capo politico del gruppo islamico palestinese di Ha-

mas che si oppone ai negoziati di pace tra Rabin e Arafat. Mentre proprio in questi giorni le trattative tra i due premi Nobel per la pace sono riprese per l'estensione dell'autonomia della Cisgiordania e il progressivo ritiro delle truppe israeliane tra le proteste dei coloni. Nel frattempo Israele forse proprio per contenere le ire della destra fondamentalista ebraica intende processare Marzuk. Un processo in grande stile che lo vede implicato in numerosi azioni terroristiche, suicide, fimate Hamas che hanno provocato decine di morti nei territori tra i coloni della West Bank. L'organizzazione mandava soldi dagli Stati Uniti per l'acquisto delle armi, sono le accuse.

Martedì scorso il fermo di Marzuk negli Usa è stato trasformato in arresto. Ed è stata già avviata la procedura per l'estradizione, è chiesta da Israele. Il giudice federale di New York che si occupa del caso, Theodore Katz, ha tempo fino al 17 ottobre prossimo per la decisione definitiva. Intanto da Damasco è arrivato un messaggio da Hamas a Bill Clinton. « L'ammirazione Clinton ha respinto tutte le richieste ufficiali e popolari per la liberazione del dottor Abu Marzuk », dice il comunicato. Gli integralisti islamici insistono ora per che l'amministrazione Usa non commetta un grave errore politico che avrà conseguenze molto gravi. Il messaggio è sublimo ma chiaro.

Intanto, sempre dal quartier generale di Damasco, Hamas ha lanciato un appello a tutti i palestinesi della striscia di Gaza e della Cisgiordania, perché scendano in strada domani per chiedere il rilascio di Marzuk. Sarà un caso che l'allarme terroristico in America scatterà proprio domani. Alle 5 del mattino ora italiana, corrispondenti alle 23 di oggi, ora locale tutti i voli da e per gli States e il Portico saranno passati ai raggi X. E l'allarme generale resterà in vigore per i mesi autunnali, quando sono previste la nuova sessione dell'assemblea generale dell'Onu e la visita del Papa. Certo è che se davvero succedesse qualcosa avrebbe un bel dare alle Forze di Marzuk. « S'attiva Cohen », si chiamano di origine ebrea, per continuare a sostenere che contro il suo assistito è in atto una persecuzione politica.

## Mercato armi Parigi batte Washington

Vendendo sottomarini classe Agosta 90 al Pakistan, Mirage 2000 al Qatar e fregate della classe La Fayette all'Arabia Saudita, la Francia è riuscita a superare lo scorso anno gli Stati Uniti nella classifica mondiale di chi vende più armamenti al Terzo mondo. Lo sostiene uno studio ufficiale pubblicato a Washington dall'ufficio ricerche del Congresso Usa, implicando che il boom dell'export francese minaccia per la prima volta una supremazia sinora considerata imbattibile dell'industria degli armamenti americana ed è giunto il momento di prendere contromisure. I fabbricanti Usa si sono affrettati a chiedere aiuti. Parigi, dal canto suo, pur non contestando i dati sui singoli contratti citati nello studio, denuncia l'informazione come « non verificata ». È solo un caso che nel 1994 si siano accumulati quei tre grossi contratti, è discutibile mettere nella categoria « Terzo mondo » un Paese ricco come l'Arabia Saudita, e poi non abbiamo ancora incassato, anzi il '94 è stato il nostro anno peggiore dall'inizio degli anni '70 per quanto riguarda i pagamenti, risponde il Ministero della Difesa. Rivisitazione e contro-precisioni trasudano, ciascuno a modo suo, il file che corre tra i due Paesi divenuti feroci concorrenti. In piena campagna presidenziale a Parigi, nel marzo scorso, il caso degli spioni Cia americani smascherati dall'allora ministro degli Interni Pasqua aveva dato la spina pubblicamente alle ostilità.

Poco dopo, uno scoop del settimanale « Express » su vendite segrete di missili francesi all'Iran degli ayatollah, era stato interpretato come vendetta dei servizi segreti Usa. La posta di questa guerra fredda sono i 25 miliardi di dollari di armamenti venduti al terzo mondo, che rappresenta il 70% dell'intero mercato mondiale nel settore. Di questi 25 miliardi, la Francia ha avuto la parte del leone con 11,4 miliardi, il triplo dell'anno precedente, passando da una quota del 15 ad una del 45% del mercato globale.



La partenza da Nairobi di Noella Castiglioni

# Zaire, tornati i superstiti Sabato a Lecco i funerali delle 6 vittime

Sono rientrati ieri sera in Italia i due sopravvissuti al massacro del parco di Virunga. Poco dopo le 20 è sbarcato a Lecco Flavio Riva, il giovane tecnico di Valmadrera testimone diretto della strage. Due ore dopo sulla pista riservata ai voli privati dello stesso aeroporto, è atterrato l'aereo ambulanza con Noella Castiglioni. Le sue condizioni restano gravi. Paralizzato alle gambe, è stata trasportata a Varese. Sabato a Lecco i funerali delle vittime.

ANGELO FACCINETTO

MILANO. È arrivato ieri sera poco dopo le 20 in perfetto orario Flavio Riva, 29 anni, il tecnico di Valmadrera (Lecco) scampato per miracolo alla morte domenica scorsa nel parco di Virunga. È arrivato a Lecco con lo stesso volo Sabena che avrebbe dovuto riportare definitivamente in Italia, dopo nove anni di Alca, l'architetto Adelfo Castiglioni e la sua famiglia. Un ritorno straziante, il suo il ricordo dei corpi smangiati dagli amici in pieno delle scene di incredibile ferocia. La grande fortuna annegata in un ancor più grande angoscia. C'erano i genitori ad attenderlo e la sorella Contino, anche Domenico Colombo il presidente dell'associazione « Mondo giusto » presso il cui campo a Ruzum, nello Zaire orientale, era andato ad offrire - in questo periodo di tene - il suo lavoro di volontario. Sta bene ma non si è ancora ripreso dallo shock. Flavio Riva che nel viaggio

verso casa è stato accompagnato da un medico della Europe Assistance Mauro Carducci che era andato a prenderlo a Bujumbura. E dopo il racconto della strage - raccolto dall'amico Gigi Patelli lunedì e rilanciato via radio in Italia - ieri non ha avuto la forza di tornare sui ricordi con i giornalisti in attesa. Sbrigate le formalità ha lasciato l'aeroporto insieme ai familiari su un'auto messa a disposizione dalla questura. « Ha bisogno di tranquillità ». Dopo la tragedia ha vissuto tre giorni di terrore da domenica non dorme più. Ha vissuto in prima persona un evento drammatico ha assistito impotente alla morte degli amici. Adesso mi auguro che la famiglia lo possa aiutare - spiega il medico - e solo lui - con Domenico Colombo - a parlare. Anche Gigi Patelli, rientrato con lo stesso volo anticipando di due mesi il ritorno, non vuol dir nulla. Piccolo il viso scavato dall'emozione

e dal dolore chiede solo di essere lasciato in pace. Per favore.

Dopo Riva, poco prima delle ventitre, è giunta a Lecco anche Noella Bogorha Chikuru Castiglioni. A riportarla in Italia da Nairobi è stato un aereo ambulanza della Europe Assistance noleggiato dal ministero degli Esteri. Con lei il fratello e un'amica. Insieme a due medici natimortari della compagnia di assicurazioni. Hanno assistito durante le dieci ore di volo. Poi, insieme a bordo di un'ambulanza, sono partiti alla volta di Varese. Ieri sera non era ancora certo presso quale istituto sarebbe stata ricoverata. Una decisione verrà presa solo dopo le prime visite, anche se si parla dell'ospedale di Triadate, cittadina a un paio di chilometri da Locate Varesino, il centro del comasco dove proprio ieri sera la donna avrebbe dovuto far rientro con il marito e i bambini. Quasi certamente però dovrà essere sottoposta ad un nuovo intervento chirurgico. Perché le condizioni della moglie zairese di Adelfo Castiglioni scampata per caso al massacro sono gravi. Ha le gambe paralizzate. Una pallottola le ha trapassato l'addome e le ha lacerato la colonna vertebrale. Non si sa ancora se potrà riprendersi. I medici che l'hanno avuta in cura al M.P. Shah Hospital di Nairobi non la sciano molto spazio all'ottimismo. « Alcune scorge, ossee si sono

conficcate nel midollo spinale », ha spiegato K.B. Patel, il neurochirurgo che l'ha assistita nella capitale keniana dove era giunta lunedì sera. Il rischio è che resti paralizzata per il resto della vita. Non solo. I medici temono anche un peggioramento delle condizioni generali della paziente che, pur cosciente, ancora non è in grado di parlare. È ancora non sa che anche i due figli, Roberta di 11 anni e Samuele di 5, sono morti nell'agguato.

Intanto continua l'attesa crudele e infinita dei parenti degli uccisi. Il rientro in Italia delle salme - assicurano alla Fanesma - resta confermato per la fine della settimana. I feriti di Adelfo Castiglioni e dei suoi due bimbi, Roberta e Samuele arriveranno a Lecco con quelli di Michelangelo Lamberti, Tarasio Cattaneo e Luigi Gazzaniga. Sabato mattina alle 9.30 con volo Sabena via Bruxelles. Se non ci saranno martedì - secondo il presidente di « Mondo giusto » Domenico Colombo - niente affido in ospedale visto che solo nel pomeriggio di venerdì giunti a Kushasa di Gombe verranno poi portati insieme a Lecco. Nella città sede dell'associazione è stato proclamato per quel giorno il lutto cittadino. E l'ampio nel pomeriggio di sabato verrà officiata dal cardinale Carlo Maria Martini - di ritorno dal Niger - la cerimonia funebre. Le date precise verranno poi per i centri d'origine delle vittime per l'umiliazione.

Vanity Fair pubblica un ritratto al vetriolo del leader repubblicano Usa

# Un'amante segreta mette nei guai Gingrich

ANNA DI LELLIO

NEW YORK. È scoppiato il tonfo. Leanna Fowler, anche nel santo santuario di conservatori come nella presidenza del primo congresso e magistero e in pubblico ma in un quarant'anni. Si chiama Ann Manning, ex collaboratrice di Newt Gingrich di parte le sue compagnie di lavoro negli anni Settanta. A Newt piacevano i rapporti di lavoro come a Bill Clinton, e stare alle testimonianze rosa che in un'epoca di affari americani. Ma Newt, meno spontaneo e forse di più, si è visto anche un'ora in un'ora per il sesso. Da bravo cristiano non vuole maritare e pensa che se con un'altra donna ha contatti è un suo costume, propriamente e ancora più sempre negare di esserci andato.

Sul numero di sabato di Vanity Fair si legge questo: « Anche di più. A raccontarlo è Carl Shors, un notaio giurista, autore dell'

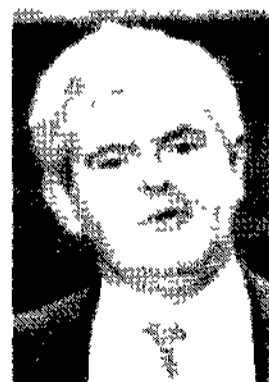
ottima reputazione che si è costruita e il fatto di mischiare i due spazi - della mente e della vita - di Shors ha incrinato per mesi i rapporti con il leader di Newt. Gingrich, le cui pubblicazioni esultano dagli amici in una più di Clinton, ora appaiono le sue. L'unico e unico è un pezzo di pensiero e il suo. L'ultimo è un grido che collaborato alla storia quando il proprio cuore di donna, sua probabile rivale, è un po' più profondo e meno di se stesso. Sulla disperazione suicida che lo afflisse dopo il divorzio e la perdita delle figlie Jacky nel 1980. Ma gli esultanti salaci sono quelli che hanno colto l'attenzione della stampa qui o là. In una eccezione del New York Times e giustamente di che Newt Gingrich si è sentito spesso « un primo della morale della finché ». Scambia che a Newt piace l'idea di un'immagine che non si è costruita

trattate le donne che lavorano nelle sue compagnie per sollecitare un contratto. Un suo ex collaboratore ricorda perfino di averlo in un giorno di aver visto il testa di un donna sedere e il fianco del guidatore, all'istante, e un'immagine simultanea, quasi ideale. Nell'atto con il collaboratore c'era una delle figlie di Gingrich, molto giovane e troppo fosse per tornare per un giorno di ciò che stava succedendo. In pubblico, Shors, indossando il collo in un'immagine, Gingrich, si era finalmente all'amore, in un'occasione per lui.

Il vertice morale dimenticando la sua buona morale, cristiano e Gingrich ha sceso per un minuto le sue compagnie del momento, come racconta la Manning, di non si è mai. E a nessuno si è mai peccadillo. In un caso si è riservato il diritto di negare tutto e smentire le accuse. Sul sito di Gingrich, di storie che si leggono con un'immagine la prima di un'ora con il presidente del Congresso, era sulla trentina

ma anche adesso la sua vita amorosa e movimentata da una relazione adulterina di cui si avverte da mesi in Campidoglio, ma che solo ora Vanity Fair ha rivelato al pubblico. Gingrich avrebbe una compagna e favori per le sue collaborazioni, come discretamente la delimitano i pettegolezzi anonimi e i collaboratori di un altro deputato repubblicano. Non ci sarebbe nulla di male se Gingrich non fosse già sposato in seconde nozze con Marianne, una donna emigrata e volitiva che è rimasta finora in ombra. A Vanity Fair Marianne dichiara senza sberle che se il suo voto fosse candidato alla presidenza e si penserebbe lei a fermare i presidenti e il giorno dopo. E un numero rivelando tutto ciò che Newt non vuole svelare mai e svelare. « Non mi va proprio di far la stessa fine di Hillary Clinton », avrebbe detto Marianne, timorosa di segnare le carte della più volte sostituita dopo l'ironia Roosevelt.

È un momento difficile per Newt che ha alle spalle una sessantennale legislatura mista, una revisione della sua condotta presso la commissione etica della Camera e un programma di attività così intenso da aver preoccupato i suoi amici per la sua salute. I suoi libri vanno a gonfie vele, un risultato secondario però se si pensa ai miliardi pagati in anticipo da Rupert Murdoch. Ma anche la moglie non sembra molto contenta della sua troppo rapida ascesa politica, questo almeno prima di aver letto l'articolo su Vanity Fair.



Newt Gingrich

il mirino con uno scalfone, perché si era permesso di tornare a casa più tardi del copriotto da lui stabilito.

## Mosca Rubata la spada di Kutuzov

MOSCA. È un momento storico che scarseggiano, ma è un dato economico e nella Russia di Eltsin alcuni fatti hanno rivelato da un museo di Mosca la spada di legno del generale Mikhail Kutuzov, il condottiero russo che utilizzò una poleica, un'arma di legno, per sconfiggere Napoleone. La prima deviazione è stata nella battaglia di Borodino, il 7 settembre 1812, quando il generale Kutuzov, con 40 mila uomini, sconfisse l'esercito di Napoleone, con 60 mila uomini, in una battaglia che costò la vita a 40 mila uomini.

Il fatto, secondo quanto scrive il quotidiano Moskovskoye Komunisticheskoye, è stato ritrovato nel museo di Kutuzov, a Mosca, dove il generale Kutuzov, il condottiero russo che utilizzò una poleica, un'arma di legno, per sconfiggere Napoleone. La prima deviazione è stata nella battaglia di Borodino, il 7 settembre 1812, quando il generale Kutuzov, con 40 mila uomini, sconfisse l'esercito di Napoleone, con 60 mila uomini, in una battaglia che costò la vita a 40 mila uomini.